Città di Torino

LA STAMPA TORINO

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Sezione: CITTÀ E AREA METROPOLITANA

Tiratura: 141.598 Diffusione: 205.959 Lettori: 1.124.000

Edizione del: 25/09/18
Estratto da pag.: 63
Foglio: 1/1

La villa confiscata al boss dimenticata dallo Stato

IL CASO

CAMILLA CUPELLI

«Potrebbe essere simbolo della vittoria dello Stato contro le mafie nel nord. Ma per ora non è così». Sono queste le parole di Maria José Fava, referente di Libera Piemonte, sul bene confiscato a San Giusto Canavese nel 2011 a Nicola Assisi, narcotrafficante e latitante. La villa è rimasta danneggiata gravemente dopo un atto intimidatorio che ha provocato un incendio all'interno delle stanze. A giugno di quest'anno, dopo l'incendio, era stato ritrovato materiale esplosivo che, secondo gli inquirenti, avrebbe potuto provocare un'esplosione. Al momento la Dda sta indagando per incendio doloso con un procedimento a carico di ignoti e da allora la villa è stata presidiata, per un paio di mesi, da giovani volontari dell'associazione che hanno vissuto in un camper nei pressi della proprietà. «Riappropriarsi di questo bene, da parte della società civile, è fondamentale» sottolinea Libera. Accanto ai ragazzi, durante l'estate, un presidio delle forze dell'ordine 24 ore su 24, che però ora è cessato. A oggi ancora nessuna istituzione ha preso in carico la sistemazione, ristrutturazione ed eventuale assegnazione del bene confiscato. «Nostro malgrado e nonostante gli sforzi fatti, la situazione non è mutata. La villa non è più presidiata giorno e notte, nonostante le forze dell'ordine abbiano intensificato i controlli in paese e non esiste un progetto per restituirla ai cittadini. Nessun lavoro è stato fatto» spiegano ancora dall'associazione. La speranza è che dopo l'ennesimo appello le istituzioni, anche torinesi, decidano di farsi carico del problema. —

Peso: 10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

381-116-080

Telpress Servizi di Media Monitoring